Il significato e lo sviluppo della Pedagogia Speciale

Alessio Covelli
alessio.covelli@uniroma4.it

I temi affrontati tra origini, storia e sviluppo della Pedagogia Speciale

- Il significato e il modello scientifico della Pedagogia
- Il rapporto tra teoria e prassi educativa
- Il significato di speciale
- L'approccio storico come contestualizzazione critica della Pedagogia Speciale
- Le origini e l'evoluzione della Pedagogia Speciale
- Itard e la nascita della Pedagogia Speciale
- Séguin e l'educazione degli «idioti»
- La pedagogia di Montessori
- L'Educabilità e l'umanizzazione
- La centralità della persona e la relazione tra le alterità
- Lo sviluppo e la trasformazione della Pedagogia Speciale
- Dalla cultura dell'esclusione alla cultura dell'inclusione
- Trasformazione dei contesti e sfondo integratore

© AC 2018

Il significato e il modello scientifico della Pedagogia

(Frabboni & Pinto Minerva, 2005; Baldacci, 2012)

Disciplina che ha come oggetto la **formazione della persona nel proprio contesto** (storico, culturale e sociale), tenendo conto dei:

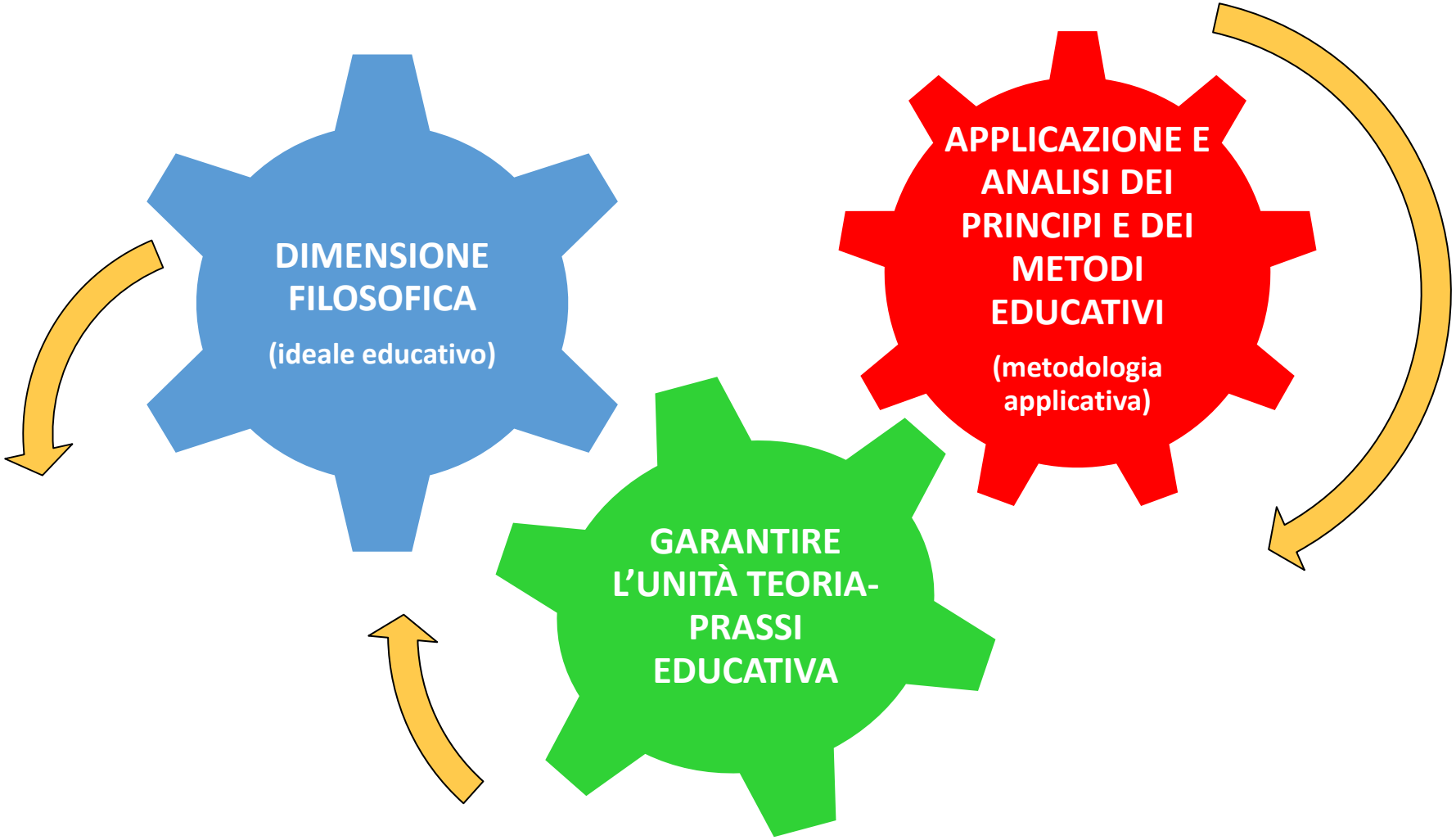
- tempi della formazione in relazione allo sviluppo della persona (infanzia, età adulta ecc.);
- luoghi della formazione (famiglia, scuola, tempo libero).

CRESCITA INTELLETTUALE, AUTONOMIA COGNITIVA E AFFETTIVA, AUTODETERMINAZIONE ED EMANCIPAZIONE SOCIALE

© AC 2018

Il modello scientifico della Pedagogia

(Baldacci, 2012, p.30)



© AC 2018

La Pedagogia tra teoria e prassi

(Baldacci, 2012, p.23)

«[…] si deve osservare che la stessa teoria pedagogica risulta strutturalmente povera rispetto alle effettive pratiche educative: ne prende in esame soltanto alcuni aspetti, lasciando gli altri nello sfondo dell'agire irriflessivo. Difatti, qualsiasi situazione educativa è costituita da un groviglio così intricato di variabili da rendere impossibile fare altrimenti: tentare di controllarne tutti gli aspetti porterebbe alla paralisi. Per gestire la pratica educativa in situazione è perciò necessaria una competenza più ampia e informale di quella inerente alla teoria pedagogica, e che deve necessariamente riposare sulla rete consolidata di credenze e di abiti della pedagogia popolare, [e della cultura pedagogica] grazie alla quale l'educatore può controllare in maniera naturale e semiautomatica la maggior parte delle variabili in gioco, concentrandosi su pochi aspetti cruciali».

NON ESISTONO RICETTE EDUCATIVE E FORMATIVE

© AC 2018

Perché Pedagogia «Speciale»?

© AC 2018

Perché Pedagogia «Speciale»?

Speciale (senso comune)

- Non comune, fuori dell'ordinario, di genere particolare;
- Detto di ciò che, per le sue caratteristiche, è applicato o destinato all'uso esclusivo di determinate categorie di persone (specifico);
- Che costituisce un'eccezione alla norma, che è pensato, istituito in o per circostanze straordinarie;
- (fam.) Bizzarro, strano, dal comportamento singolare;
- In maniera esclusiva, in modo particolare.

CULTURA DELL'ESCLUSIONE
come
«SPECIALISMO ESCLUDENTE»
(Canevaro, 2013)

© AC 2018

La storia della Pedagogia Speciale

(Crispiani, 2016)

- Valenza pedagogica della lettura storica della scienza e di una disciplina «che consente non solo di comprendere il presente mediante il passato, ma anche di dare ragioni dei contesti socio-culturali del passato» (p.39);
- «Storia della Pedagogia Speciale come storia del pensiero pedagogico orientato ai temi della formazione di persone disabili o in condizione di diversità o disagio» (p.53)

«CONFRONTO DELLA SCIENZA CON IL PROPRIO PROGRESSO»

© AC 2018

Storia come “contestualizzazione critica”

(Crispiani, 2016)

VISIONE PLURALE DELLA DISCIPLINA E DELLA SUA “IDENTITÀ APERTA”

(Canevaro, 2007)

© AC 2018

Le origini e l'evoluzione della Pedagogia Speciale

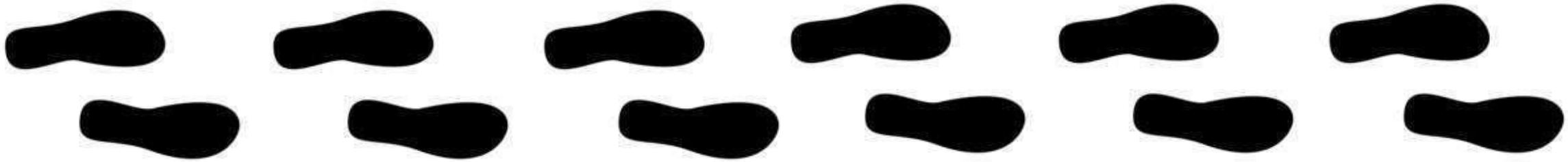
(Canevaro, 2007; Mura, 2012; de Anna, 2014; Crispiani, 2016)

Emancipazione civile

Crescita dei saperi su pratiche abilitative e riabilitative

Sviluppo tecnologico

Riflessione sulla diversità e l'educabilità umana



Scoperta dell'infanzia

Evoluzioni scientifiche

Emergenze dei professionisti e dei saperi professionali

Affrancamento della pedagogia dalla medicina

RIFIUTO DELL'IDEA DI INEDUCABILITÀ PROCESSO DI DEISTITUZIONALIZZAZIONE

«RICONOSCIMENTO DELLA PERSONA CON DISABILITÀ COME SOGGETTO DI VALORE E DI DIRITTO» (Mura, 2012, p.15)

© AC 2018

Le origini della Pedagogia Speciale

(Crispiani, 2016; cfr. Mura, 2012, pp.24-26)

Itard e la nascita della Pedagogia Speciale: il contesto storico della Francia di fine '700

- Fine del XVIII secolo (Illuminismo) e maturazione dell'interesse scientifico e filosofico per lo studio dell'uomo e della sua educazione;
- Pubblicazione dell'*Emilio* (Rousseau, 1762) e del *Saggio sull'educazione nazionale* (De la Chalotais, 1763);
- Nascita dei primi istituti per l'educazione delle persone con menomazioni sensoriali uditive e visive;
- Prime classificazioni mediche condotte da Pinel negli asyles di Bicêtre e della Salpêtrière (*Nosographie philosophique, ou la méthode de l'analyse appliquée à la médecine*, 1788) per ricercare le connessioni tra malattie e alterazioni anatomiche;
- Nascita della *Société des Observateurs de l'homme* (1799);
- Ritrovamento del «Selvaggio dell'Aveyron» (Victor) da parte di tre cacciatori (1798-1800);
- Attenzione alla condizione degli «anormali» (disabili, malati, poveri, delinquenti, ecc.), «con atteggiamenti fra loro molto differenti: dalla semplice curiosità vouyeristica alle prime forme d'interesse medico e filosofico» (Mura, 2012, p.26)

↓

INTERESSE CLINICO-NOSOGRAFICO VERSO LA DIVERSITÀ ANCORA DISPREZZATA SUL PIANO SOCIALE E CULTURALE

© AC 2018

Itard e le origini della Pedagogia Speciale

(cfr. Magnanini & Crispiani in Crispiani, 2016, pp.178-194)

- Avvio dell'attenzione all'educazione delle persone fino ad allora escluse dai contesti educativi e scolastici «poiché considerati irrecuperabili a causa di condizioni patologiche e di deficit organici, psico-biologici e sensoriali» (p. 178);
- Nuovo assetto della Pedagogia (laico, razionale, scientifico) per la riforma della società a partire dal versante educativo e attenzione ai gruppi più marginali ed esclusi dalla comunità sociale;
- Nuovo sguardo verso la patologia e il deficit per superare i principi dell'assistenza e della custodia a favore della riabilitazione e dell'educazione;
- Emersione dell'idea che «educare non è solo adeguamento all'essere, ma tensione verso il dover essere» inteso come «ciò che ancora non c'è ma che sarebbe auspicabile ci fosse» (p.180);

CONVERGENZA TRA SAPERI MEDICI E PEDAGOGICI

© AC 2018

Itard e le origini della Pedagogia Speciale

(cfr. Magnanini & Crispiani in Crispiani, 2016, pp.178-194)

- Victor grazie all'opera di Itard non è semplicemente il «diverso», il «selvaggio» e l'«idiota» ma un giovane da educare «da condurre sulla strada della perfettibilità e della crescita, aiutandolo a diventare qualcuno» (p.180);
- Sviluppo di un primo approccio globale alla persona con disabilità e **passaggio dalla medicina all'educazione**;
- «Primo caso di azione riabilitativa e abilitativa condotta con assoluta intenzionalità, alta competenza, progettazione e controllo, fornendo una organica documentazione, che riesce a creare esperienza, tradizione e **fiducia nell'educazione come cura-sostegno e strumento di crescita/trasformazione migliorativa dell'uomo e della società** (p.181)

NASCITA DELLA ORTOPEDAGOGIA O PEDAGOGIA EMENDATIVA

© AC 2018

Itard e le origini della Pedagogia Speciale

(cfr. Magnanini & Crispiani in Crispiani, 2016, pp.178-194)

- Superamento dei paradigmi medici del tempo basati sul presupposto di irrecuperabilità-ineducabilità a favore del **principio dell'educabilità di tutti e di ciascuno** che non può essere disgiunta dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle diversità come fondamento della prospettiva inclusiva;
- Importanza dell'osservazione quale strumento per una più approfondita comprensione dell'educando e delle sue potenzialità (vedere senza osservare è come giudicare senza conoscere) (p.184);
- Importanza della dimensione ermeneutica-interpretativa per conoscere e riconoscere la persona nella sua unicità-irripetibilità;
- «Itard ha ben chiaro l'unicità del giovane Victor ed è convinto che non siano necessarie ricette ed etichette precostituite, poiché **per intraprendere il cammino dell'educazione è necessario conoscere e riconoscere la persona, che è sempre portatrice della sua individualità e diversità**» (p.185)

© AC 2018

Itard: obiettivi del suo progetto educativo e maturazione pedagogica

(cfr. Magnanini & Crispiani in Crispiani, 2016, pp.178-194; Mura, 2012)

Prima fase (*I rapporto*):

- SOCIALITÀ: introduzione alla vita sociale
- SENSORIALITÀ: stimolazione sensoriale
- INTERESSI: stimolare nuovi bisogni e moltiplicare le relazioni sociali
- LINGUAGGIO VERBALE: condurre all'utilizzo della parola attraverso l'imitazione per necessità

↓

SVILUPPO COGNITIVO (PENSIERO)

↓

Seconda fase (*II rapporto*):

- Riduzione degli obiettivi;
- Percorso attivato secondo progressione logica "dal semplice al complesso";
- Costante compresenza di azioni cognitive (spazio-temporali, sequenziali, coordinative, ritmiche, ecc.);
- Stimolazione delle funzioni attentiva, coordinativa e logica attraverso strategie che muovono dalla sfera senso-motoria alla sfera cognitiva e affettiva;
- Sviluppo dell'affettività

↓

APPROCCIO ECOLOGICO ALLO SVILUPPO DELLA PERSONA

© AC 2018

L’innovazione di Itard

(cfr. Magnanini & Crispiani in Crispiani, 2016, pp.178-194)

- Sviluppo di una prima ipotesi alla base della teoria dell’educazione;
- Affermazione del diritto all’educazione per tutti;
- Riconoscimento della diversità come valore e arricchimento reciproco;
- Individuazione del cosiddetto bisogno educativo speciale;
- Osservazione e valutazione sistematica degli interventi a partire dagli eventuali progressi compiuti dall’allievo rispetto al suo stato iniziale;
- Individuazione di obiettivi raggiungibili;
- Utilizzo delle tecnologie nei processi di insegnamento-apprendimento;
- Documentazione sistematica degli interventi ai fini della loro sperimentabilità, verificabilità e ripercorribilità

PRIMO SVILUPPO DELLA PROGETTUALITÀ EDUCATIVA E DIDATTICA

© AC 2018

Itard e l’origine della Pedagogia Speciale tra esperienza e ricerca

(Canevaro, 2012)

«Ci vogliono le **esperienze**. Che devono confrontarsi con le **ricerche**. Esperienze e ricerca non vanno sempre d’accordo; implica cercare di mettere d’accordo chi vive sulla strada e anche della strada, e chi vive al piano nobile del palazzo. Il dottor Itard e Madame Guérin hanno bisogno uno dell’altra, e viceversa. Itard è la ricerca: costruisce un lavoro da laboratorio, pone obiettivi, misura, fa ipotesi e verifica… Madame Guérin ha la cura della casa, della cucina, delle pulizie, che sono il suo laboratorio. Victor reagisce come può alle proposte di Itard. Fa lui delle proposte, prende delle iniziative, in relazione con la casa, la cucina, le pulizie. Con il laboratorio di Madame Guérin.

[...] Evocare i loro nomi non è però fuori luogo. Vediamo perché. Sono gli antenati da cui discendiamo. Deriviamo da una coabitazione fra ricerca ed esperienza. Da lì, da questa coabitazione, è nata l’**educazione inclusiva**. Che, come frutto della coabitazione di un Signore, o Padrone (ricerca) e di una Governante, o Donna di servizio (esperienza), non può dichiarare con tranquilla disinvoltura la propria discendenza»

Fonte: http://www.grusol.it/pubblicazioni/libro2012.asp

© AC 2018

L’educazione inclusiva tra passato presente e... futuro

(Canevaro, 2012)

«[...] Che sia proprio questo a permettere un **processo di autodeterminazione** per nulla banale, e forse anche carico di elementi utili per tanti. L’educazione inclusiva deve attingere dal passato, compresa la sua origine dovuta ad un amore ancillare. Ma deve innovare senza nostalgie di un passato che non tornerà. Ha il dovere di essere appassionata di futuro, incontrando e lavorando con tutti coloro che sono appassionati di futuro.

Questo vuol dire **progetto**. Nel progettare, l’autodeterminazione del singolo sta nell’autodeterminazione dello stesso progetto.

L’integrazione, nella prospettiva inclusiva, non vuole conservare nel presente chi ha Bisogni Speciali. Vuole che sia nel futuro comune».

L'ENFANT SAUVAGE de François TRUFFAUT

Fonte: http://www.grusol.it/pubblicazioni/libro2012.asp

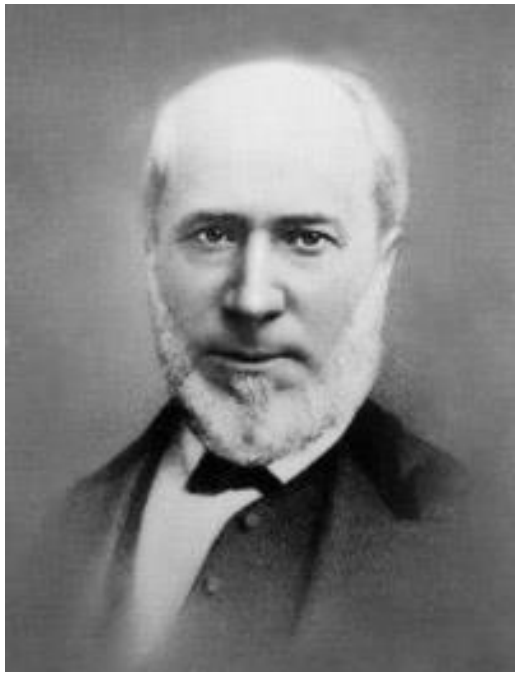
© AC 2018

Séguin e l'educazione degli «idioti»

(cfr. Mura, 2012, pp. 34-45)

«**L'idiozia non è una malattia**; è uno stato nel quale le facoltà dello intelletto non si sono mai manifestate o non si sono mai potute sviluppare sufficientemente in modo che l'idiota abbia potuto acquisire conoscenze inerenti all'educazione che gli individui della sua età, **posti nelle medesime condizioni**, ricevono» (Séguin, 1970, p.45 in Mura, 2012, p.36).

- Attenzione al contesto socio-culturale e rifiuto del paradigma medico;
- Idiozia come stato d'abbandono sociale e culturale (dal greco *idios* – «privato», «solitario», «separato») e non malattia;
- Lavoro sull'educazione globale della persona che consideri «l'uomo tutto intero» per l'emersione e la mobilitazione delle potenzialità residue;
- Sviluppo cognitivo delle nozioni attraverso attività imitative e analitiche con una stimolazione sensoriale che attivi i processi di induzione e deduzione per lo sviluppo delle idee;
- Far maturare le capacità di volere, potere e sapere attraverso attività imitative volte allo sviluppo del pensiero



Intervento multidisciplinare basato sulle scienze considerate più progredite (religione, filosofia, psicologia, igiene) per formare la dottrina pedagogica

© AC 2018

Séguin e il lavoro sull'«intera educazione»

(cfr. Mura, 2012, pp. 34-45)

«Séguin ha il merito di aver posto al centro della sua riflessione l'educazione e il tema della **presa in carico educativa dei disabili mentali, sottolineando l'importanza di un contesto affettivo e sociale accogliente e ricco di relazioni significative da porre a fondamento di un intervento educativo competente**» (Mura, 2012, p.42).

Fissazione

acquisizione variata degli stimoli e comparazione con precedenti elementi (simili e differenti)

Riconoscimento

Individuazione della risposta esatta fra diverse possibili

(decodifica e metacognizione)

Evocazione

dell'oggetto di interesse in sua assenza

SEMPLICE
NOTO
CONCRETO

COMPLESSO
IGNOTO
ASTRATTO

© AC 2018

L’educazione dei disabili mentali in Séguin

(cfr. Mura, 2012, pp. 34-45)

- Educazione come “trattamento morale”;
- Strumento per l’autonomia e la realizzazione della persona con disabilità mentale;
- Strumento e possibilità di inserimento lavorativo;
- Possibilità di governare la propria volontà per «consentire alla persona di far propri gli insegnamenti del trattamento morale” che costituisce “il principio e il fine dell’educazione”» (p.44);
- Rapporto continuo tra teoria e prassi e revisione strategica degli interventi per lo sviluppo di nuovi fondamenti operativi;
- Riconoscimento delle peculiarità dei suoi allievi;
- Relazione educativa come relazione di reciprocità

EDUCAZIONE COME LIBERTÀ

© AC 2018

Montessori e l'educazione dei bambini frenastenici

(cfr. Mura, 2012, pp. 46-61)

- Educazione ispirata dal principio universale di libertà per condurre alla *rigenerazione umana* attraverso la pedagogia e la scoperta del bambino e dell'infanzia;
- Intreccio tra psichiatria e pedagogia per l'educazione dei bambini "deficienti" intuendo che questa fosse questione di competenza prevalentemente pedagogica anziché medica (p.55);
- Affermazione del diritto all'educazione per tutti i bambini, «soprattutto di quelli a rischio di degenerazione, perché poveri, malati e abbandonati» (p.55);
- Richiesta al ministro dell'istruzione dell'istituzione di "classi " per deficienti" all'interno degli asili ordinari, e non di asili speciali;
- Istituzione della prima Scuola Magistrale Ortofrenica in Italia insieme a Montesano (1900) con possibilità di tirocinio per gli insegnanti.

MATURAZIONE DELLA CONSAPEVOLEZZA CHE I METODI UTILIZZATI PER INSEGNARE AGLI "IDIOTI" CONTENEVANO PRINCIPI "PIÙ RAZIONALI" DI QUELLI IN USO NELLA SCUOLA PUBBLICA

© AC 2018

Dall’educazione “misuratrice” all’educazione “modificatrice”

(cfr. Mura, 2012, pp. 46-61)

- «Forte polemica verso la “pedagogia scientifica” del tempo, fondata sull’antropometria e la psicometria, e sempre più convinta del valore preventivo dell’*educazione modificatrice* anziché misuratrice, di fronte ad un’educazione pubblica che, anziché incoraggiare, seguire e stimolare gli allievi finiva per inibirli e soffocarli» (p.57);
- Sviluppo crescente dell’interesse verso i bambini in condizione di deprivazione sociale e culturale con l’istituzione della *Casa dei Bambini*;
- L’autentica pedagogia è quella basata su un metodo *capace di modificare effettivamente la personalità degli allievi* (p.58);
- Affermazione del valore del metodo di Séguin precedentemente sottovalutato perché rivolto agli “idioti”: «se esso era capace di elevare i deficienti poteva anche elevare i normali» (p.58)

IMPORTANZA DELLA DIMENSIONE AFFETTIVA PER “APRIRE L’ANIMA UMANA”
PRESUPPOSTO PER L’ATTIVAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

© AC 2018

La pedagogia di Montessori

(cfr. Mura, 2012, pp. 46-61)

- Condivisione dell'idea di itard e di Séguin che attraverso l'educazione sensoriale possa avviarsi l'azione modificatrice sulla persona (risveglio della coscienza e stimolazione delle relazioni con l'ambiente esterno);
- Insegnante come mediatore tra bambino e l'ambiente predisposto per le sue attività;
- Eliminazione degli ostacoli allo sviluppo *normale* del bambino attraverso un'educazione che sappia stimolare e attivare le sue risorse e potenzialità interne;
- Progettazione del processo educativo con attenzione al metodo, all'ambiente e ai materiali;
- Sviluppo di una relazione di aiuto autentica come "aiutare il bambino a fare da solo" e non come "assistenza soffocante"

EDUCAZIONE COME LIBERAZIONE E SPINTA VERSO L'AUTONOMIA E L'EMANCIPAZIONE

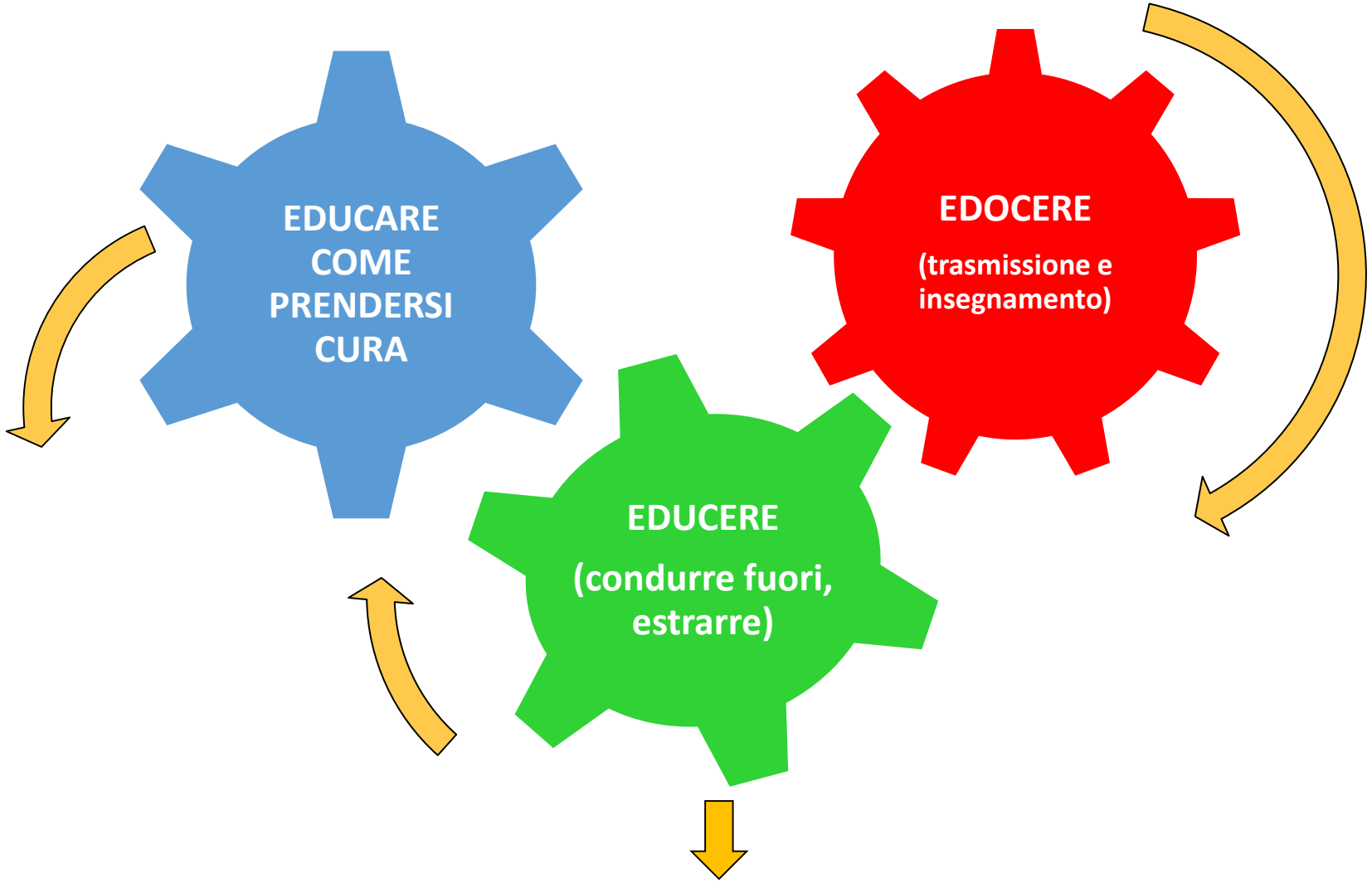
© AC 2018

Cosa intendiamo per «Educabilità»?

© AC 2018

I pionieri e lo sviluppo dell'idea di Educabilità

(cfr. Magnanini & Crispiani in Crispiani, 2016, pp.178-194)



SVILUPPO DI UN'IDEA DI EDUCAZIONE GLOBALE
BASATA SULL'ATTENZIONE ALL'UNICITÀ DELL'ALLIEVO ALLA LUCE DI PRINCIPI E VALORI-GUIDA

© AC 2018

Educabilità come possibilità di educazione dell'Uomo

(Canevaro, 2007; Mura, 2012; de Anna, 2014; de Anna, Gaspari & Mura, 2015; Moliterni, 2017)

Possibilità di avviare processi di insegnamento-apprendimento come condizione per un'azione trasformativa dell'essere umano attraverso la sua educazione:

- Cura educativa come condizione necessaria;
- Educazione come processo di umanizzazione;
- Relazione educativa come condizione per lo sviluppo dei processi formativi;
- Transizione da una visione di normalizzazione-rieducazione a una visione di valorizzazione-emancipazione

PERSONA COME «ESSERE IN DIVENIRE»

© AC 2018

Lo sviluppo dell'idea di Educabilità

(Canevaro, 2007; Mura, 2012; de Anna, 2014; Crispiani, 2016; Moliterni, 2017)

NUOVA VISIONE DELLA PERSONA CON DEFICIT

RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI INALIENABILI

INDIVIDUAZIONE DEI SUOI POSSIBILI SVILUPPI

CENTRALITÀ DELLA PERSONA COME "ESSERE IN DIVENIRE"

© AC 2018

Educabilità e Autodeterminazione

L'educazione è un «processo bidirezionale e pluriprospettico attraverso il quale si esperiscono conoscenze, valori, costumi, che si materializzano in cambiamenti di natura emotiva, intellettuale, corporea, sociale, civile» (Moliterni, 2017, p. 253)

Complessità dell'Educazione

- Autoeducazione
- Eteroeducazione
- Principi e valori-guida
- Co-educazione
- Co-evoluzione

Autodeterminazione

- Riconoscimento dei diritti
- Poter essere se stessi
- Libertà e responsabilità delle proprie scelte
- Empowerment
- Progetto di vita

CONNOTAZIONE RELAZIONALE DEL SIGNIFICATO DI "PERSONA"

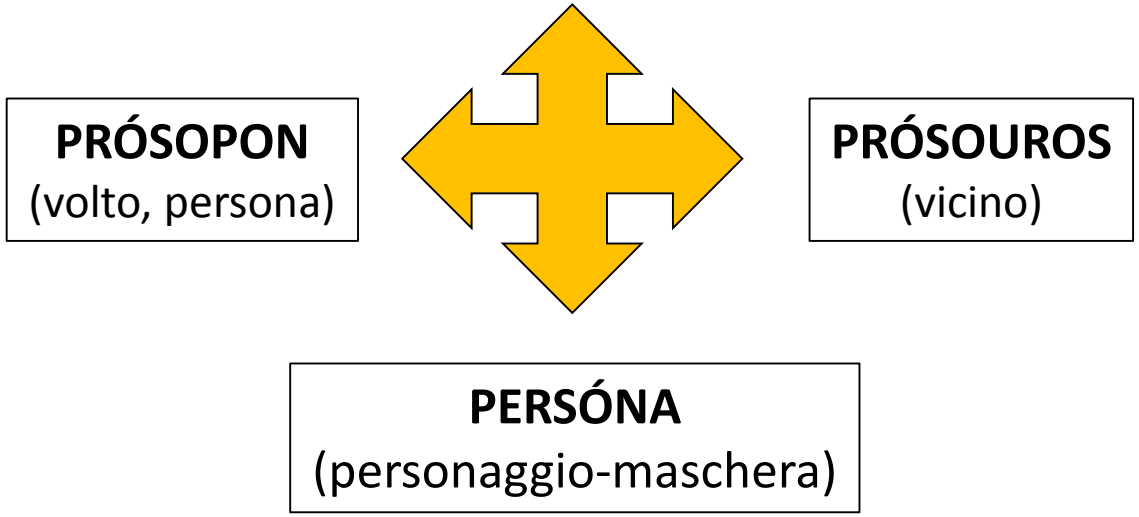
AZIONE TRASFORMATIVA DELL'EDUCAZIONE PER IL MIGLIORAMENTO ETICO-ANTROPOLOGICO DELL'ESSERE UMANO

© AC 2018

La centralità della persona e la relazione tra le alterità

(Moliterni, 2004; 2017)

Importanza del recupero della connotazione relazionale del significato di **PERSONA** come «**ESSERE/DIVENIRE - IN - RELAZIONE CON L'ALTRO**» (p. 253)



Persona come essere sociale e storico che pensa, comunica, trasforma, crea, realizza sogni, che si indigna perché capace di amare nel riconoscimento reciproco (Freire, 2004 in Moliterni, 2017)

© AC 2018

Persona tra Riconoscimento dei Diritti e Progetto di Vita

(de Anna, 2014; Covelli, 2016; Moliterni, 2017)

Promozione di un'azione pedagogica come strumento di trasformazione della persona (con disabilità e/o bisogni speciali) da oggetto di assistenza a

SOGGETTO-ATTORE DELLA PROPRIA VITA E DELLA PROPRIA STORIA

attraverso

- **Riconoscimento dei diritti di cittadinanza e delle pari opportunità (ONU, 2006);**
- **Trasformazione dei contesti (rimozione barriere culturali, sociali, materiali);**
- **Accessibilità**

© AC 2018

Lo sviluppo della Pedagogia Speciale

L'evoluzione della Pedagogia Speciale sul piano epistemologico coincide con la transizione da una finalità rivolta esclusivamente al recupero-normalizzazione della persona con deficit e difficoltà di sviluppo attraverso approcci strettamente mirati alle loro esigenze individuali (Zavalloni, 1967; 1969) alla necessità di individuare i bisogni educativi speciali di **tutti** gli alunni individuando le possibili risposte e le relative strategie pedagogiche e didattiche

Normalizzazione della persona con deficit attraverso un approccio specialistico-individuale di carattere correttivo-assimilativo

Elaborazione di teorie, metodi e strategie in funzione di particolari tipologie di deficit per l'integrazione nei contesti ordinari

Sviluppo di una Pedagogia e di una Didattica dell'Inclusione per rispondere all'ampio ventaglio di bisogni educativi e all'eterogeneità dei contesti dall'individuale al collettivo e viceversa (de Anna, 2014)

© AC 2018

Evoluzione del significato della Pedagogia «Speciale»

(Canevaro, 2007; Mura, 2012; de Anna, 2014; Pavone, 2014; Crispiani, 2016; Moliterni, 2017)

Pedagogia “speciale” come forma di una educazione generale che ha come fine di «porre rimedio a certi tipi di deficienze prevenendo il disadattamento e l’handicap di chi ne soffre» (Unesco, 1968)

↓

Pedagogia “speciale” come “Pedagogia dell’Inclusione” che si occupa dell’inclusione educativa e scolastica di tutti e di ciascuno, riconoscendo le differenti singolarità con particolare attenzione alle persone con bisogni educativi speciali e a rischio di esclusione, così come dello sviluppo delle professionalità implicate nei processi inclusivi nelle diverse dimensioni esistenziali della persona

↓

PROSPETTIVA INCLUSIVA

© AC 2018

Il significato della Pedagogia Speciale

«La nascita degli studi e delle ricerche sulla Pedagogia speciale segna l'inizio di un percorso attraverso il quale si sviluppano e si affermano i principi di una educazione più attenta a cogliere il significato della diversità e a rispondere alla specificità dei bisogni educativi degli alunni in situazione di disabilità» (de Anna, 1998, p. 13)

PRINCIPIO DI EDUCABILITÀ

CENTRALITÀ DELLA PERSONA

RICONOSCIMENTO DELL'ALTRO NELLA SUA SINGOLARITÀ-SPECIFICITÀ-DIVERSITÀ E DIGNITÀ

TRASFORMAZIONE DEI CONTESTI

PASSAGGIO DALLA CULTURA DELL'ESCLUSIONE ALLA CULTURA DELL'INCLUSIONE

© AC 2018

Il significato e lo sviluppo della Pedagogia «Speciale»

«Importanza della **COSTRUZIONE DI CONTESTI E DI SITUAZIONI FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DIVERSIFICATO DELLE POTENZIALITÀ, NON SOLO DELLE PERSONE CON DEFICIT MA DI TUTTI**» (Moliterni, 2017, p. 259)

PERSONA ≠ OGGETTO DI ASSISTENZA

EMPOWERMENT

MEDIAZIONE PEDAGOGICA

EMANCIPAZIONE

PROGETTO DI VITA

© AC 2018

Il significato della Pedagogia Speciale

- «Speciale» come attenzione alle «specificità-singolarità» di ciascuna persona;
- Rifiuto della dicotomia «normale-speciale» a favore della «speciale normalità» (Ianes, 2006);
- Diversità ed eterogeneità come elemento universale al quale dare risposta (Gardou, 2006; 2016);
- Riconoscimento dei diritti e dei doveri di tutti e di ciascuno tra cui il diritto all'educazione e alle pari opportunità secondo il principio di equità;
- Impegno volto al «riconoscimento delle identità e nell'interpretazione aperta e dialogica delle stesse» (Canevaro, 2007, p. 14);
- Cura educativa;
- «**Accompagnamento alla via dell'inclusione**» (de Anna, 2014, p. 91)

© AC 2018

Pedagogia Speciale come Pedagogia dell'Inclusione

«L'essere inclusi è un modo di vivere insieme, basato sulla convinzione che ogni individuo ha valore e appartiene alla comunità […] per generale consenso viene oggi riconosciuta alla prospettiva dell'inclusione la potenzialità di indicare la rotta – in ambito educativo e formativo – in due direzioni strettamente collegate:

- La promozione del successo scolastico di ogni studente, indipendentemente dalle caratteristiche individuali e sociali;
- Una sempre maggiore coesione socio-culturale fra le tante eterogeneità che popolano le diverse società» (Pavone, 2014, p.162).

Pedagogia Speciale

Pedagogia del «Possibile»

- Riconoscimento delle potenzialità e dell'educabilità della persona nella sua globalità;
- Riconoscimento del suo potenziale individuale di apprendimento (Berlini & Canevaro, 1996);

Pedagogia della «Specifità-Singolarità»

- Centralità della persona nella sua irriducibile originalità;
- Riconoscimento dell'ampio ventaglio dell'eterogeneità delle condizioni esistenziali e dei bisogni educativi

Distinguere la menomazione e il conseguente deficit dalla situazione di disabilità

© AC 2018

Il significato della Pedagogia Speciale

«Nella dimensione pedagogica non si tratta soltanto di apprestare un rimedio, ma di comprendere l'importanza di un atteggiamento rivolto al significato della cura e della coltivazione educativa, non solo in termini di produttività o di certezza dei risultati da raggiungere, ma come costruzione di un percorso formativo in grado di consentire la crescita, l'apprendimento, il miglioramento della qualità della vita della persona in difficoltà» (cfr. Granese, 1993, pp. 220-228 in de Anna, 2014, p.85).

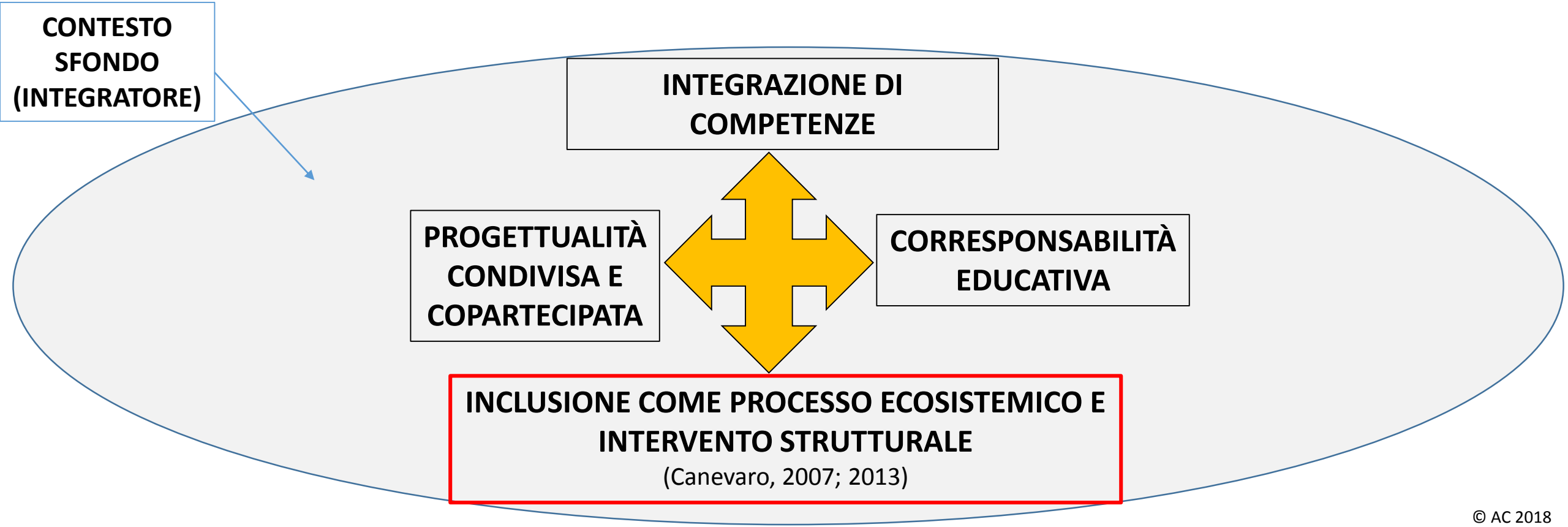
INTERVENTO EDUCATIVO ≠ INTERVENTO RIABILITATIVO

Pedagogia dell'inclusione «come scienza della/e relazione/i educativa/e»
(Moliterni, 2017, p.254)

© AC 2018

Pedagogia e Didattica dell'inclusione

Necessità di una Pedagogia e di una Didattica «**che funzioni per tutti, che non sia esclusivamente centrata sui contenuti dell'istruzione, ma che risulti semmai impegnata sul più ampio versante teorico-pratico dell'identificazione dei bisogni educativi speciali di tutti gli alunni e delle possibili risposte, e in tal senso orientata a coinvolgere in modo pro-attivo e sinergico tutti gli attori scolastici nella progettazione, realizzazione, valutazione di esperienze educative e formative**» (Mura, 2012, p.125).



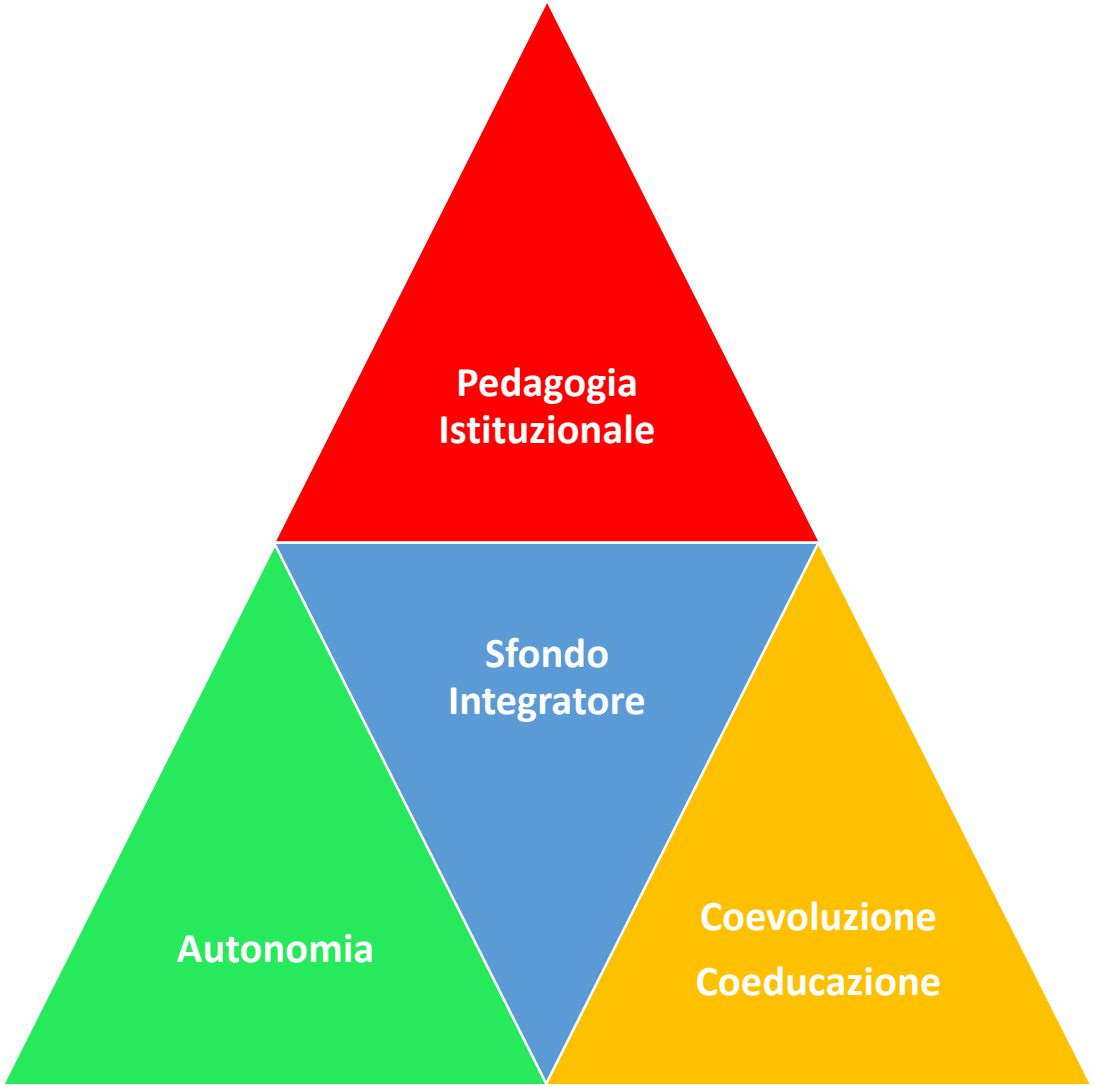
© AC 2018

Trasformazione dei contesti e sfondo integratore

(Berlini & Canevaro, 1996)

L'azione trasformativa sui contesti è uno dei presupposti fondamentali su cui pone attenzione la Pedagogia Speciale e la

PROSPETTIVA INCLUSIVA



© AC 2018

Trasformazione dei contesti e sfondo integratore

(Berlini & Canevaro, 1996)

- La **Pedagogia Istituzionale** (Vasquez & Oury, 1975) attribuisce molta importanza all'organizzazione e alla trasformazione dell'ambiente educativo e all'utilizzo, in tal senso, di "mediatori", ponendo attenzione al rapporto tra istituito (istituzione) e istituente (attori).
- La Pedagogia Istituzionale può essere avvicinata alla **prospettiva coevolutiva** che «implica una concezione di **rapporto educativo come coeducazione di soggetti**»;
- L'insegnante impara dall'allievo quali dovranno essere i passi successivi del processo educativo. L'allievo è un interlocutore attivo. Il compito fondamentale dell'insegnante è quello di sostenere questa posizione attiva, autorganizzatrice dell'allievo;
- L'insegnante è sempre parte dello **sfondo** di apprendimento dei bambini. Non è mai figura emergente rispetto alla quale ruotano i processi educativi, piuttosto è una sorta di «"regista" che cura le condizioni istituzionali e relazionali perché gli allievi possano autogestire proprie esperienze di apprendimento»

PROGETTARE E ORGANIZZARE «UN INTERVENTO EDUCATIVO CHE PUÒ FACILITARE L'EVOLUZIONE INTEGRATA DEI PROCESSI MATURATIVI, ATTRAVERSO L'ORGANIZZAZIONE DI UN "SISTEMA DI MEDIATORI"»

© AC 2018

Sfondo Integratore = Sistema di Mediatori

La cultura di una persona non si forma solo attraverso i rapporti educativi, ma dipende dall'intera struttura organizzativa educativa, nell'ambito di regole non solo istituite, cioè date, ma anche istituenti e quindi modificabili da tutti i soggetti che partecipano alla suddetta organizzazione

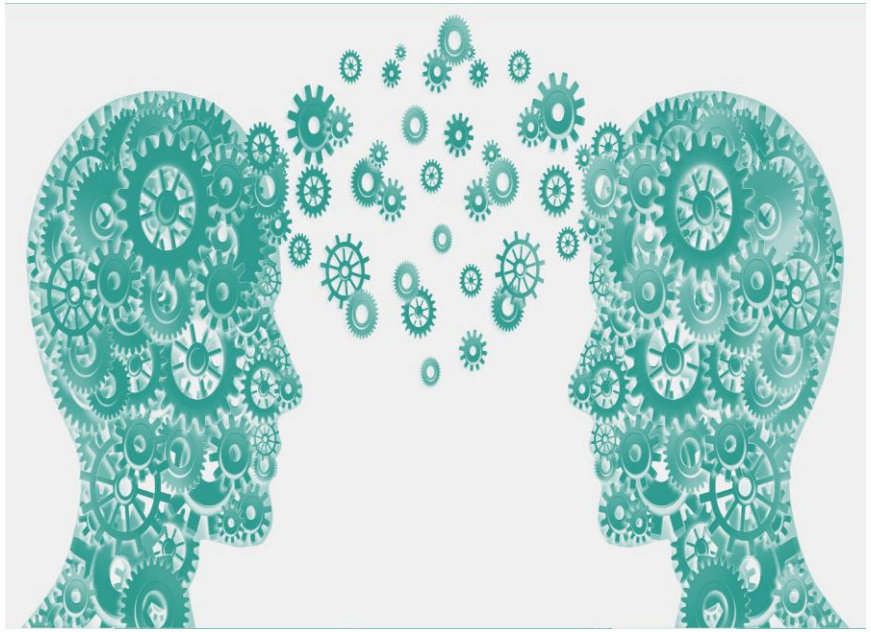
(Vasquez & Oury, 1975; Berlini & Canevaro, 1996; Moliterni, 2013)

© AC 2018

Sfondo Integratore = Sistema di Mediatori

(Berlini & Canevaro, 1996; Severi & Zanelli, 1990)

- Modalità di lavoro educativo e didattico «[…] che non solo favorisce il raccordo fra momento affettivo e momento cognitivo dei processi educativi, ma possiede una valenza specificatamente cognitiva: media, infatti, tra informazione e sua collocazione in un "quadro" mentale, da una parte, e tra diverse modalità organizzative, favorendone la coordinazione, dall'altra»;
- Può favorire una strategia di apprendimento costruttiva: «gli obiettivi didattici, anziché essere considerati isolatamente e riproposti in sequenza lineare, vengono ricompresi in una "Gestalt" complessa che, connettendo, in una continuità spaziale e temporale, una molteplicità di specifici processi cognitivi, consente ad ogni allievo di **integrare abilità, conoscenze, modalità relazionali, in riorganizzazioni evolutive della propria esperienza**»



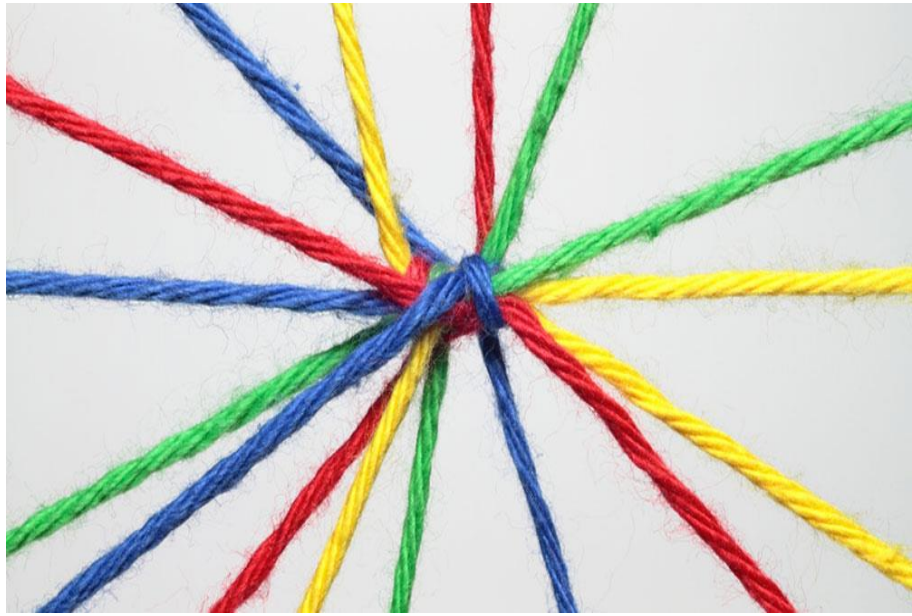
RETICOLARITÀ E SIGNIFICATIVITÀ DEGLI APPRENDIMENTI

© AC 2018

Sfondo Integratore e trasformazione dei contesti

(Berlini & Canevaro, 1996; cfr. Moliterni, 2013, pp. 95-98)

- Attenzione rivolta all'intero contesto educativo (attori-istituenti, mediatori, comunicazione-relazione interpersonale, ambienti, spazi, tempi, attrezzature);
- Rapporto educativo si realizza in un contesto costituito sia da elementi relazionali, sia organizzativo-istituzionali;
- Gli attori-istituenti sono gli artefici dell'organizzazione del lavoro e delle relative decisioni;
- Progettualità attiva delle persone coinvolte per la costruzione di processi culturali e di autonomia;
- Permettere agli allievi di utilizzare i propri quadri di riferimento per la percezione, conoscenza e sviluppo cognitivo dando un nuovo ordine alla sua esperienza



«L'organizzazione dello sfondo educativo può favorire il processo di autoconsapevolezza e di ampliamento delle proprie modalità di gestione ed evocazione mentale, contribuendo anche a un livello strettamente cognitivo, allo sviluppo dei POTENZIALI INDIVIDUALI di APPRENDIMENTO»

Sfondo Integratore, mediatori e apprendimento

(Moliterni, 2013, pp. 96-97)

- «Strutturare consapevolmente uno sfondo di integrazione e di raccordo fra abilità, spazi, momenti, linguaggi diversi e strategie di apprendimento, favorisce lo sviluppo di quadri concettuali flessibili e il decentramento personale, agendo anche sul piano affettivo»;
- «Consente inoltre la costituzione di scripts condivisi dagli alunni, in una collaborazione vicendevole»;
- L'insegnante-regista favorisce negli alunni lo sviluppo delle capacità di ragionare in termini metacognitivi e di metacontesti all'interno di una struttura connettiva (gestalt)

SVILUPPO DI COMPETENZE

Insegnante mediatore dell'apprendimento

(Berlini & Canevaro, 1996)

- «L'intervento dell'insegnante può essere visto in funzione di facilitazione dell'autonomo sviluppo del soggetto […] e permette di pensare **l'intervento educativo come sostegno dell'autorganizzazione degli allievi**»;
- L'opera di un insegnante dovrebbe consistere nell'avere l'autorevolezza necessaria per **insegnare apprendendo dall'insegnante che è nell'altro**, facendosi insegnare da lui cosa significano le parole, e come lui le ha apprese»;
- Le mediazioni offrono a un insegnante l'opportunità di apprendere come uno studente impara e come egli stesso apprende e insegna»;
- «**L'insegnante deve essere uno che apprende**»

COEVOLUZIONE TRA INSEGNANTI, ALLIEVI e AMBIENTE SCOLASTICO

© AC 2018

I Mediatori

«Per rappresentare la figura dei mediatori possiamo utilizzare la metafora di chi vuole attraversare un corso d'acqua che separa due sponde e non vuole bagnarsi: mette dunque i piedi sulle pietre che affiorano. Forse butta una pietra per costruirsi un punto di appoggio dove manca. Questi appoggi sono i mediatori, coloro che forniscono sostegno e che si collegano l'un l'altro» (Canevaro, 2008, p. 8).

© AC 2018

Dalla cultura dell'esclusione alla cultura dell'inclusione

(Canevaro, 1996; de Anna, 1998; 2014; Moliterni, 2013)

- Contemplazione delle molteplici problematiche personali, culturali e sociali;
- Costruzione di contesti accoglienti, accessibili e partecipativi;
- Costruzione di nuovi modelli interpretativi della disabilità e della diversità in senso ampio;
- Significato valorizzante delle diversità;
- Identificazione della persona nella sua globalità, tenendo conto delle sue forme di intelligenza, stili cognitivi, strategie di apprendimento, modalità espressive e comunicative, dimensione esistenziale;
- Progettazione di processi di insegnamento-apprendimento che tengano conto dell'eterogeneità del gruppo-classe in termini di potenzialità e di bisogni educativi

Costruzione di progetti educativi, formativi e di vita capaci di «assicurare a ciascun soggetto la possibilità di esprimersi e di migliorare al massimo la sua specificità esistenziale» (de Anna, 1998, p.13)

© AC 2018

Bibliografia

Baldacci, M. (2012). *Trattato di pedagogia generale*. Roma: Carocci

Berlini, M. G. & Canevaro, A. (1996). *Potenziali Individuali di Apprendimento*. *Scandicci*: La Nuova Italia

Canevaro, A. (1996). *Quel bambino là… Scuola dell'infanzia, handicap e integrazione*. Scandicci: La Nuova Italia.

Canevaro, A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*. Trento: Erickson.

Canevaro, A. (2008). *Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la «logica del domino».* Trento: Erickson.

Canevaro, A. (2012). Rampa d'accesso. In Gruppo Solidarietà (Ed.), *Persone con disabilità. Prospettive inclusive*. GRUSOL: Castelplanio.

Canevaro, A. (2013). *Scuola Inclusiva e mondo più giusto*. Trento: Erickson.

Canevaro, A. & Goussot, A. (2000). *La difficile storia degli handicappati*. Roma: Carocci.

Covelli, A. (2016). *Verso una cultura dell'inclusione. Rappresentazioni mediali della disabilità*. Roma: Aracne

de Anna, L. (1998). *Pedagogia speciale. I bisogni educativi speciali*. Milano: Guerini e Associati.

de Anna, L. (2014). *Pedagogia speciale. Integrazione e inclusione*. Roma: Carocci.

de Anna, L., Gaspari, P. & Mura, A. (Eds.). (2015). *L'insegnante specializzato. Itinerari di formazione per la professione*. Milano: FrancoAngeli.

Frabboni, F. & Pinto Minerva, F. (2005). *Introduzione alla pedagogia generale*. Roma-Bari: Laterza.

Gardou, C. (2006). *Diversità, vulnerabilità e handicap. Per una nuova cultura della disabilità*. Trento: Erickson.

Gardou, C. (2016). *Nessuna vita è minuscola. Per una società inclusiva*. Milano: Mondadori

Moliterni, P. (2013). *Didattica e scienze motorie. Tra mediatori e integrazione*. Roma: Armando

Moliterni, P. (2017). Formare i professionisti dell'educazione inclusiva. *Pedagogia Oggi*, 14(2), pp. 249-262.

Mura, A. (2012). *Pedagogia Speciale. Riferimenti storici, temi e idee*. Milano: FrancoAngeli.

© AC 2018